

Rapporto di minoranza

numero

8113 R2

data

7 giugno 2022

competenza

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO

DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA

della Commissione ambiente, territorio ed energia sulla mozione 12 aprile 2021 presentata da Sem Genini e cofirmatari "Salviamo l'allevamento ovicaprino in Ticino" (vedi messaggio 9 febbraio 2022 n. 8113)

1. PREMESSA

La nostra Commissione, per meglio capire e approfondire il tema, ha ospitato in audizione il 28.04.22 il mozionante Sem Genini accompagnato da Omar Pedrini (Presidente Unione contadini ticinesi), Armando Donati (Presidente dell'Associazione per la protezione del territorio dai grandi predatori - APTdaiGP) e Sandro Rusconi (Vice Presidente APTdaiGP). Inoltre l'11 maggio sono pure stati audizionati l'Ing. Tiziano Putelli (Capo Ufficio caccia e pesca), Gabriele Cozzi (funzionario dell'UCP), Loris Ferrari (Capo Sezione agricoltura) e Daniela Linder-Basso (Capo Ufficio consulenza agricola).

Il lupo risulta strettamente protetto e ogni e qualsiasi modifica è regolamentata da una specifica Convenzione federale che risale al 1979. La diffusione del lupo è stata aiutata dalla protezione legislativa, ma è il risultato vero e proprio di un'evoluzione naturale. Il lupo non va considerato come un elemento singolo di questa evoluzione, ma piuttosto come il nodo di una grande rete. La vera evoluzione naturale è stata innescata dal ritorno delle foreste, dovuto ad un minore sfruttamento e ad una maggiore protezione del territorio. Basti pensare che 150 anni fa non c'era un albero in tutta la Val Colla. Ciò ha innescato la ripresa degli ungulati, estinti nella nostra zona e nella maggior parte dell'Italia dal 1700. Cervi, Caprioli e Cinghiali in parte sono tornati da soli dall'Austria e in parte sono stati reintrodotti. Fatto sta che in Ticino questi ungulati sono arrivati solo negli anni '60 del secolo scorso (solo avvistamenti sporadici) per raggiungere il loro apice negli anni 2000, periodo in cui si è cominciato a cingere i vigneti. Su questo slancio ha fatto capolino pure il lupo e il resto della storia la conosciamo.

Prima che arrivassero gli ungulati ci si lamentava che i boschi si infoltivano troppo, poi arrivati loro la situazione è migliorata. Con l'aumento però di queste popolazioni, nonostante la forte pressione venatoria, è subentrato il problema dell'invecchiamento delle foreste e la densità troppo elevata di rosure sulle cortecce degli alberi rendevano meno efficaci i boschi di protezione. Poi è arrivato il lupo che ha costretto gli ungulati a muoversi di continuo impedendo loro di accanirsi nelle aree dei boschi a loro più comode. Per i più increduli, il risultato in Valle Morobbia è lì a portata di mano, confermato dagli stessi forestali! Il cambiamento delle condizioni naturali e ambientali oltre che lo statuto di specie protetta stanno quindi favorendo l'aumento della popolazione di lupi. Secondo L'Ufficio Caccia e Pesca si possono contare una decina di esemplari che vivono stabilmente in Ticino a cui vanno ad aggiungersi gli esemplari che vivono in Italia o in altri cantoni e che saltuariamente varcano il confine cantonale o nazionale.

Alla luce di questo cambiamento delle condizioni naturali e ambientali che stanno favorendo l'aumento della popolazione di lupi e considerata la tipologia particolare dei nostri alpeggi che in diverse situazioni presentano difficoltà anche importanti di protezione si impone un approccio equilibrato dove da un lato si mettono in atto sistematicamente tutte le misure di protezione a disposizione anche grazie ad un sostegno economico importante dello stato (tecnologia, recinzioni, cani, pastori, tiri di inselvatichimento) e dall'altro in casi eccezionali si potrà procedere ad un contenimento, comunque già attualmente possibile per ogni lupo dopo la predazione di più di 10 capi. Proprio in questa direzione ci si sta già muovendo a livello nazionale. La competenza per quanto riguarda il lupo è infatti ancora federale.

Il 18 gennaio 2022, la Commissione dell'ambiente, della pianificazione del territorio e dell'energia del Consiglio nazionale (CAPTE-N) ha approvato la nuova iniziativa della commissione omologa del Consiglio degli Stati concernente la gestione del lupo. In seguito a intense discussioni, le associazioni ambientaliste e i gruppi d'interesse legati all'agricoltura, alla selvicoltura e alla caccia ("stakeholder") hanno raggiunto un compromesso. Le organizzazioni coinvolte sono a favore di una revisione semplificata e rapida della legge sulla caccia che tenga conto delle legittime preoccupazioni di tutte le parti, ovvero: una maggiore flessibilità nella gestione del lupo, condizioni sicure che permettano di preservarne le popolazioni, una migliore protezione del bestiame, una maggiore considerazione della rigenerazione naturale del bosco e del ruolo che vi svolge il lupo, così come altre misure in favore della biodiversità.

Il lupo fa ora parte di una rete ecologica inscindibile. L'eliminazione o la riduzione troppo drastica di questo attore, come suggerito tra le righe dalla mozione, porterebbe ad un disequilibrio che difficilmente potrebbe essere compensato dall'uomo da solo, e sicuramente non in modo ottimale. Il contenimento non permette da solo di risolvere la problematica dato che appena fuori dai nostri confini vi è un numero elevato di lupi che potrebbero sostituire in poco tempo i lupi abbattuti in Ticino.

La probabile gestione del lupo più flessibile che verrà decisa a livello nazionale dovrà però in ogni caso essere affiancata dall'adozione di maggiori interventi di protezione anche sugli alpeggi ticinesi. Purtroppo in passato nel settore agricolo si è notata una mancanza di volontà e flessibilità e i pochi contadini lungimiranti che cominciavano proteggersi non sono stati aiutati né dalle associazioni di categoria né dalla Sezione dell'Agricoltura. Anzi, ci sono stati casi pure di ostruzionismo nei confronti delle prime aziende che hanno preso i cani da protezione. Fortunatamente negli ultimi anni sono diversi i giovani contadini che si sono dimostrati più aperti verso l'adozione di misure di protezione. Chiaramente continuano a rappresentare e difendere i loro interessi, ma sono aperti anche ad implementare per quanto possibile le protezioni. Gli agricoltori ovi-caprini, in particolare quelli di montagna, andrebbero quindi sostenuti maggiormente in questo sforzo sia in termini finanziari ma anche in termini di consulenza. Inoltre andrebbero risarciti meglio per le eventuali perdite rimanenti dovute al lupo. In generale andrebbe loro riconosciuto anche un servizio di utilità pubblica sia paesaggistico che di salvaguardia della biodiversità presso gli alpeggi ticinesi.

Il senso di frustrazione e solitudine emerso recentemente presso molti allevatori ovi-caprini ticinesi non è sicuramente dovuto solamente all'arrivo del lupo. Il contesto socio-economico in cui si muovono non è favorevole ed è difficile garantirsi un reddito sufficiente in un contesto di economia globalizzata che non valorizza il lavoro che sta dietro i prodotti agricoli. Per questo il settore agricolo merita anche altri sostegni. La politica agricola

svizzera in generale (tramite una revisione degli aiuti diretti anche nel caso del vago pascolo) ma anche i consumatori possono fare qualcosa in favore dell'agricoltura locale rifornendosi e promuovendo gli alimenti e i prodotti degli agricoltori ticinesi. In questo senso andrebbe pensata e implementata anche una maggiore promozione dei prodotti agricoli di montagna.

2. PROPOSTE DEI MOZIONANTI

I mozionanti avanzano otto puntuali richieste che qui riassumiamo:

1. Sollecitare il Consiglio federale, in collaborazione con altri Cantoni, altrettanto toccati dal fenomeno, e con la Deputazione ticinese alle Camere federali affinché la richiesta di declassare il lupo da specie strettamente protetta a protetta già inoltrata dal Consiglio federale al Comitato permanente della Convenzione di Berna il 16 agosto 2018 sia affrontata ed evasa positivamente proprio per l'importante espansione del lupo.
2. Richiedere al Consiglio federale di adattare la legislazione in vigore sulla caccia, tenendo conto delle previsioni future per quanto riguarda le popolazioni di lupi.
3. Aumentare l'aiuto finanziario del Cantone per sostenere maggiormente gli allevatori in occasione delle prevedibili future predazioni, attualmente non coperte da aiuti (spese per: foraggiamento straordinario, chiusura notturna delle greggi in stalla, scarico anticipato degli alpeggi, assunzione di un secondo pastore, ecc.).
4. Richiedere alla Confederazione che venga ripristinato il Gruppo di pronto intervento già sperimentato negli scorsi anni che agiva con cani da protezione nel caso di attacchi sugli alpeggi.
5. Fintanto che il Progetto di pianificazione delle misure di protezione degli alpeggi e di mappatura delle zone di vago pascolo in Ticino non sia concluso, farsi promotore verso la Confederazione affinché tutti gli alpeggi caricati con ovini non custoditi e gli alpeggi caricati con caprini, siano definiti "non proteggibili".
6. Ben coscienti che il lupo crea problemi ovunque dove vi sono animali al pascolo, considerata la particolare situazione del Ticino (zone particolarmente impervie, greggi di piccole dimensioni) ripresentare alla Confederazione un'istanza affinché in Ticino, come già raccomandato dal Gran Consiglio nel lontano 2010, siano "definiti in tempi brevi differenti gradi di sensibilità del territorio al ritorno del lupo e che di conseguenza vengano stabilite soglie d'intervento differenziate, molto più sensibili e rapide per il nostro Cantone".
7. Infine, considerato come anche in Svizzera i lupi tendono ad avvicinarsi sempre più alle abitazioni, alle fattorie e alle vie di comunicazione nonché a spostarsi anche di giorno dimostrando di aver perso la loro natura selvaggia e il timore per l'uomo, dare inizio, in collaborazione con le Autorità federali, agli approfondimenti necessari per verificare l'applicabilità delle seguenti misure attive:
 - tiri di inselvatichimento da parte dei guardiacaccia con pallottole non letali allo scopo di allertare in maniera attiva il lupo a non avvicinarsi alle greggi al pascolo e agli abitati e a desistere dalle predazioni. È stato appurato che grazie a un'intelligenza

Rapporto di minoranza n. 8113 R2 del 7 giugno 2022

spiccata il predatore percepisce rapidamente la situazione e desiste altrettanto rapidamente dall'avvicinarsi a zone abitate o a greggi. Il Governo è quindi sollecitato a chiarire la compatibilità di questa opzione con l'Ordinanza della Legge sulla caccia e se del caso a chiederne un emendamento e ad allestire le basi legali e i dispositivi necessari a questo tipo di intervento;

- tiri di contenimento secondo modifiche mirate alla Legge federale sulla caccia e alle relative ordinanze. Procedere in sostanza ad un'operazione di contenimento della popolazione di lupi stanziali. Il Governo è quindi sollecitato a porre le condizioni per un monitoraggio a tappeto e un censimento capillare dei predatori in circolazione. Il Governo è altresì invitato ad allestire un dispositivo legale per questo tipo di intervento.

8. Sempre con lo scopo di tener lontano i lupi dai greggi al pascolo, si propone di dare mandato a un istituto di ricerca designato affinché approfondisca la fattibilità della invenzione e della messa in atto di nuovi mezzi tecnologici di dissuasione. La posa di dissuasori visivi e acustici già sperimentata da anni in Francia ha dimostrato una certa efficacia soltanto a breve termine. I lupi in genere si abituano facilmente a questi tipi di disturbo e con il trascorrere del tempo non servono a tenerli lontani dalle greggi. Sarebbe quindi interessante ideare e testare altri mezzi tecnologici che possano essere di dissuasione a un eventuale attacco alle greggi.

9. RIFLESSIONI DELLA MINORANZA DELLA COMMISSIONE

La minoranza della Commissione è cosciente dell'importante problema che il lupo pone attualmente agli allevatori-agricoltori. I margini di manovra cantonali sono però molto limitati per cui le competenze cantonali in merito sono circoscritte in generale al sostegno diretto e indiretto agli agricoltori al di là di quanto già previsto a livello nazionale.

L'approccio alla problematica deve essere equilibrato: l'allentamento dello statuto di protezione del lupo che probabilmente arriverà a livello nazionale dovrà essere accompagnato da un'intensificazione delle misure di protezione. Considerate le condizioni particolari degli alpeggi ticinesi la minoranza della commissione ritiene che lo sforzo di sostegno da parte del Cantone debba essere decisamente maggiore e che debbano essere sfruttate da subito tutte le opzioni che possano contribuire a ridurre le predazioni senza passare necessariamente per l'abbattimento del lupo.

Nel merito delle richieste poste la minoranza della commissione si esprime come segue:

1. Come già menzionato nella premessa a livello federale vi sono al momento diversi atti parlamentari relativi al tema in questione; pertanto lo stesso è già ampiamente dibattuto. Un compromesso sembra delinearsi al Consiglio Nazionale. La competenza rimane a livello federale per cui il Cantone può fare ben poco. In generale però è poco incentivante procedere prima e unilateralmente con la declassazione del lupo. Darebbe la falsa impressione che solo questa misura potrebbe risolvere il problema sulle predazioni e non riconosce il diritto della specie a far parte dell'ecosistema, ma soprattutto non riconosce l'importanza del lupo nell'ecosistema. Una regolazione spinta, comunque, non è dimostrato da alcun caso precedente che possa portare a risultati significativi. Addirittura, in alcune situazioni la regolazione ha

Rapporto di minoranza n. 8113 R2 del 7 giugno 2022

portato ad un aumento di riproduzione del predatore aumentando i danni. L'unico modo per evadere questa richiesta in parte è presentando un piano chiaro su come integrare una regolazione con un sistema di implemento delle protezioni. Le due cose sono inscindibili.

2. Come già indicato si sta già lavorando a livello nazionale e un compromesso approvato da tutti i portatori di interesse si sta delineando. La competenza cantonale su questo punto non è data.
3. La minoranza della commissione ritiene che qui si debba fare molto di più a livello cantonale sia in termini di aiuti finanziari sia in termini di consulenza e vicinanza agli allevatori. Nell'attesa che la Confederazione metta a disposizione più risorse a questo proposito, come probabilmente previsto nell'ambito dell'attuale revisione della Legge sulla caccia e la protezione dei mammiferi e uccelli, la minoranza della commissione auspica che con l'approvazione di questo rapporto il Consiglio di Stato possa poi in seguito stanziare in tempi brevi un credito molto consistente straordinario per aiutare gli agricoltori ovi-caprini e in particolare:
 - costituire una squadra di consulenti adeguatamente formati a pronta disposizione delle allevatrici e allevatori di bestiame minuto che permetta di fornire un aiuto concreto nell'ideazione e nell'implementazione di misure di protezione convenzionali e innovative adatte alle singole realtà e che possa fornire un supporto immediato nel caso di predazioni subite;
 - prevedere l'impiego di militi della protezione civile per aiutare allevatrici e allevatori a implementare le varie misure di protezione (come per esempio recintare le zone di pascolo);
 - affrontare e risolvere in modo soddisfacente per tutte le parti il nodo del vago pascolo, sostenendo ad esempio laddove possibile un raggruppamento dei capi e una gestione controllata del vago pascolo con cani da protezione e/o pastori;
 - coprire le spese di protezione che non sono già coperte da sussidi esistenti e l'assunzione di pastori aggiuntivi fintanto che non saranno coperte dalla Confederazione;
 - sostenere progetti innovativi per:
 - la protezione del bestiame da reddito e metodi dissuasivi per i predatori (il lupo in particolare);
 - la previsione degli spostamenti dei grandi predatori e l'implementazione di un sistema d'allarme e prevenzione delle predazioni efficace;
 - ridurre al limite i pascoli non proteggibili e prevedere per queste situazioni estreme delle alternative;
4. Richiesta di difficile esecuzione perché i cani devono passare diverse settimane con un nuovo gruppo di pecore prima di essere funzionali al massimo delle loro potenzialità. I cani non sono un oggetto che si può spostare da un pascolo all'altro in poco tempo. Qui si potrebbero però supportare le ONG che prevedono l'invio di volontari. Ha funzionato benissimo in altri cantoni e si potrebbe riproporre dal 2023. Francia e Italia lo fanno da anni con ottimi risultati.

Rapporto di minoranza n. 8113 R2 del 7 giugno 2022

5. La richiesta così come formulata non è condivisa, perché porterebbe anche gli agricoltori potenzialmente proteggibili a non difendersi creando poi le condizioni per dichiararli tali al momento dell'analisi. Sono stati segnalati casi in cui alla visita della sezione dell'agricoltura all'alpeggio, già protetto da cani e recinzioni con successo, gli è stato consigliato di far figurare la zona non proteggibile per essere più tutelati. A livello procedurale a seguito di una predazione il Consulente in protezione delle greggi compie un sopralluogo per valutare le eventuali misure di protezione applicate e per definire se gli animali predati fossero proteggibili oppure no. Ciò avviene nel rispetto della procedura definita dall'UFAM. Lo stato di proteggibilità viene dunque già valutato caso per caso. Questa consulenza va però resa più snella e veloce.
6. La proposta è incompatibile con le attuali basi legali in vigore e non è condivisa.
7. La strategia lupo svizzera fornisce delle linee guida molto precise e scientificamente ineccepibili su come valutare la problematicità di un lupo che si avvicina agli abitati. Gli avvistamenti di lupo del comune di Blenio, a differenza di quelli citati dei Grigioni, non hanno dimostrato alcun grado di pericolosità. È comunque auspicabile una maggior presenza del Cantone in comuni che presentano questo aspetto. La popolazione andrebbe rassicurata con incontri pubblici frequenti e pure coinvolta nella raccolta dati. La problematica è stata gestita molto male e il silenzio da parte della autorità ha causato panico e terreno fertile alla disinformazione. In questi casi bisognerebbe spiegare assiduamente alla popolazione come comportarsi per non incentivare l'avvicinamento dei selvatici (gestione dei rifiuti umidi, evitare il foraggiamento di cervi nelle vicinanze degli abitati, evitare di nutrire gatti randagi all'aperto o di lasciare cibo per animali domestici in giardino, evitare di lasciare i cani all'aperto di notte e, cosa più importante, smaltire correttamente le placente e scarti vari di macellazione).
La minoranza della commissione condivide l'utilità di procedere a tiri di inselvatichimento più sistematici dando l'autorizzazione a sparare proiettili di gomma pure a quegli allevatori che già sono in possesso di un porto d'armi (molti sono infatti anche cacciatori).
8. La richiesta è completamente condivisa e necessaria.

10. CONCLUSIONI

Per i motivi esposti la minoranza della commissione non condivide le conclusioni del messaggio del Consiglio di Stato n. 8113 che ritiene la mozione già evasa e, applicando un approccio equilibrato e che rispetta le competenze in questione, ritiene che possano essere accettate solo le richieste della mozione esposte al punto (3), parzialmente quelle al punto (7) riguardo ai tiri di inselvatichimento e quelle al punto (8). Per quanto riguarda l'aiuto e il sostegno agli allevatori è fondamentale che, dopo l'approvazione di questo rapporto, il Cantone si possa muovere rapidamente definendo un corposo credito straordinario per la messa in opera di tutte le possibili misure di protezione delle greggi senza attendere che la Confederazione adotti il compromesso sulla modifica della legge federale sulla caccia.

Inoltre, la minoranza della Commissione, anche se sembra che ultimamente ci sia stata una velocizzazione, fa propria la richiesta formulata dai mozionanti in audizione, cioè di

Rapporto di minoranza n. 8113 R2 del 7 giugno 2022

sollecitare il Governo federale a modificare le condizioni di analisi dei campioni di DNA, che attualmente possono richiedere diverse settimane poiché non vengono trattati secondo le priorità di urgenza bensì in ordine di arrivo, transitando poi con palese lentezza dagli uffici della fondazione KORA. In passato, questa complessità ha generato ritardi.

Per la minoranza della Commissione ambiente, territorio ed energia:

Matteo Buzzi, relatore

Buri - Garbani-Nerini - Lepori D.